



LA SANITA' NEL WELFARE CHE CAMBIA

*Una proposta di integrazione tra
Primo e Secondo Pilastro*

*Intervento del Presidente
Carlo Sangalli*

Roma, 10 dicembre 2015

Cari amici, cari ospiti, Autorità

vi ringrazio di aver accolto il nostro invito e per la partecipazione così numerosa e significativa in sala. Un ringraziamento particolare al Ministro Lorenzin per l'attenzione che il Suo ministero e il Governo hanno inteso accordare a quest'iniziativa.

Con l'amico Giorgio, che ringrazio, abbiamo condiviso l'importanza di questa iniziativa congiunta per testimoniare l'impegno delle nostre rispettive organizzazioni su un tema così rilevante e portare la nostra proposta all'attenzione del Governo e delle istituzioni.

Un'iniziativa congiunta che affronta uno dei principali assi su cui poggia lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Dopo tanti, troppi anni, di previsioni negative e di revisioni al ribasso, oggi le condizioni generali sono favorevoli - penso al prezzo del petrolio, ai tassi di cambio e a quelli di interesse - e la ripresa, anche se lentamente, sta producendo i primi effetti tangibili anche sulle famiglie.

Tuttavia, il Governo deve ancora vincere la scommessa di trasformare questa ripresa statistica in una crescita robusta e diffusa affrontando e risolvendo i nodi strutturali del nostro Paese. Per fare questo bisogna abbassare le tasse con più coraggio e determinazione, tagliare la spesa pubblica improduttiva, ridurre il deficit di legalità e rendere più efficiente la burocrazia. Solo così nel 2016 potremo avere una crescita del Pil più forte che ci consentirebbe di eliminare le clausole di salvaguardia nel 2017.

E a nostro avviso il di più di produttività e di crescita, di occupazione e di sviluppo, di coesione sociale e territoriale di cui c'è necessità e urgenza deve fondarsi su una profonda condivisione di obiettivi e di impegni tanto delle parti sociali, quanto delle politiche pubbliche.

Il grado di sostenibilità finanziaria complessiva del sistema sanitario va riducendosi, sia per dinamiche di finanza pubblica che per effetto dell'incremento dei fabbisogni e dell'invecchiamento della popolazione.

Se si tiene conto sia della spesa pubblica che di quella privata, l'attuale livello di incidenza della spesa sanitaria sul Pil supera il 9%. Un dato, peraltro, che, secondo le stime della Ragioneria Generale dello Stato, per l'invecchiamento della popolazione è destinato in pochi anni a crescere di oltre 1 punto percentuale.

L'assistenza sanitaria assume, quindi, un rilievo fondamentale nelle aspettative dei cittadini e nel ridisegno di un sistema di welfare sociale, che dovrebbe garantire alle generazioni future un livello di prestazioni e di servizi adeguato ai mutati bisogni e all'evoluzione demografica dell'Italia.

Invece già oggi il nostro Paese sconta un deficit di servizio importante, a partire dai tempi lunghi delle prestazioni pubbliche che portano le famiglie a dover sostenere privatamente la spesa per superare lunghe liste di attesa.

Una spesa pari a circa 530 euro all'anno per ogni italiano e che determina, come ha certificato recentemente il Censis, anche una crescita di persone che si indebitano per garantirsi le cure o che vi rinunziano perché non possono permetterselo.

Ma la salute è un bene primario insostituibile, inestimabile, a cui non si deve non si deve rinunciare, anche se nel rispetto dell'ineluttabile principio della sostenibilità finanziaria.

Da qui l'esigenza di un ridisegno della sanità italiana a tutto tondo.

Un ridisegno che mette in gioco il "secondo pilastro", che va integrato in modo virtuoso con il primo pilastro pubblico, così da garantire una compartecipazione alla spesa sanitaria, rendendola più efficiente.

Quello della spesa sanitaria resta un tema centrale nella crescita equilibrata del Paese, nelle differenti realtà territoriali, come tra le diverse generazioni, un tema centrale anche per i mondi che rappresentiamo.

E un tema infatti che tocca contemporaneamente almeno tre aspetti decisivi.

Il primo è ancora la garanzia di tenuta dei saldi finanza pubblica.

Il secondo resta il fatto che la copertura della spesa sanitaria poggia in larga misura sull'IRAP, quindi a carico delle imprese e del lavoro autonomo.

Il terzo aspetto è che la crescita della spesa obbligatoria per le famiglie sottrae disponibilità alla spesa per consumi, con evidenti ricadute sull'economia interna, produttiva e commerciale.

Anche per queste ragioni intendiamo partecipare attivamente offrendo il nostro contributo per un ridisegno complessivo del sistema sanitario, orientato alla costruzione di un secondo pilastro che possa integrarsi efficacemente con la sanità pubblica.

Le nostre organizzazioni, anche attraverso le singole categorie, da molti anni sono impegnate sul versante dell'assistenza sanitaria integrativa. E lo facciamo soprattutto grazie ai fondi contrattuali, convinti come siamo che sarebbe diventato un cardine fondamentale del welfare integrativo.

Abbiamo così deciso di avviare un cammino comune per offrire al Governo e al Paese una **proposta di riforma complessiva** che, oltre ad efficientare la spesa pubblica, includa una progressiva revisione delle agevolazioni fiscali per la spesa privata, che potrà diventare più trasparente anche con il ruolo di "cerniera" dei fondi sanitari.

Insomma lo scenario attuale e le prospettive future, aprono alla sanità integrativa un ruolo importante, che va valorizzato e sostenuto, che va compreso e sussidiato, attraverso quel meccanismo fondamentale di sussidiarietà orizzontale previsto dalla nostra costituzione.

E dico questo perché so bene che da tempo si discute di come intervenire sulla sanità integrativa. Vorrei ricordare, però, quanto di buono e di utile hanno finora saputo realizzare i corpi sociali, in modo autonomo e spesso da battistrada. Sarebbe davvero ingiusto relegare le nostre attività e le nostre iniziative solo come a un nuovo ambito da vigilare.

Siamo pronti a fare la nostra parte per contribuire ad un confronto serio ed aperto sulla prospettiva di integrazione dei due pilastri, dentro un nuovo scenario da disegnare con il Governo su obiettivi di sostenibilità complessiva e di medio lungo periodo.

Lo vogliamo fare con la forza delle nostre idee, della nostra esperienza, della nostra capacità di essere interpreti delle aspettative e dei bisogni dei nostri imprenditori, che sono anche cittadini protagonisti del proprio futuro e quello dell'intero Paese.

Grazie.